



di Paolo Crepaz

Sognando ad occhi aperti

Gli occhi spalancati dei bimbi di fronte alla magia di un illusionista sono uno spettacolo nello spettacolo. Ma anche gli adulti, che a differenza dei piccoli sanno bene che dietro c'è un trucco, si lasciano dolcemente cullare dall'apparenza. La finzione, la menzogna, l'illusione sono, in fin dei conti, la verità che desideriamo, la realtà che non sperimentiamo. Di fronte alla realtà quotidiana, a volte triste, dura o tragica, chiediamo asilo alla fantasia. «Senza l'arte – scriveva Bernard Shaw – la crudezza della realtà renderebbe il mondo intollerabile».

Dobbiamo per forza costruire sempre un'altra realtà nella realtà perché, di quello che è, raramente riusciamo ad accontentarci. Forse è per questo che a volte cerchiamo di far finta di essere sani, come cantava Giorgio Gaber: «Vivere, non riesco a vivere, ma la mente mi autorizza a credere che una storia mia, positiva o no, è qualcosa che sta dentro la realtà... Liberi, sentirsi liberi: forse per un attimo è possibile, ma che senso ha se è cosciente in me la misura della mia inutilità... Far finta di essere sani».

Vitangelo Moscarda, protagonista di "Uno, nessuno e centomila" di Pirandello, in seguito alla rivelazione da parte della moglie di un suo difetto fisico (il naso leggermente storto), scopre che gli altri hanno di lui un'immagine diversa da quella che egli si è creato di sé stesso: scopre cioè di non essere "uno", come aveva creduto sino a quel momento, ma di essere "centomila", nel riflesso delle prospettive degli altri, e quindi "nessuno".



La colossale truffa di cui siamo stati oggetto da parte della Volkswagen, ha suscitato in molti di noi, in fondo, più rammarico che rabbia: il mito dell'efficienza teutonica era una delle poche certezze di cui si alimentava la nostra quotidianità. Ci toccherà dar ragione ad Einstein quando diceva: «La realtà è una semplice illusione, sebbene molto persistente».

Ma perché, allora, ogni giorno ci svegliamo animati dalla illusoria convinzione di poter, in qualche modo, incidere sulla realtà che ci circonda e su quella della nostra vita? Credo sia dovuto al fatto che siamo, lo si voglia o no, geneticamente, maledettamente predisposti ad amare. Amare è il tentativo di trasformare un sogno in realtà. L'abbiamo sperimentato: sappiamo che siamo innamorati quando non riusciamo a dormire perché finalmente la realtà è migliore dei nostri sogni. «Fai della tua vita un sogno, e di un sogno, una realtà», diceva "Il piccolo principe". Consapevoli che quella piccola rivoluzione quotidiana di cui possiamo essere miccia potrebbe scatenare un incendio: «Se una persona sogna da sola, il suo rimarrà sempre un sogno; ma se in molti sognano la stessa cosa, presto il sogno diventerà realtà», ha scritto Helder Camara.

Inseguiamo tutta la vita il desiderio di avere una nostra storia, di lasciare traccia, di essere unici, originali e autentici. Proprio noi che siamo la più riuscita contraffazione della storia, essendo stati creati «a Sua immagine e somiglianza», a immagine cioè del miglior originale in circolazione. ■